

# **PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA**

## **per alunni stranieri:**

### **criteri, principi, indicazioni, compiti**

I principi e le linee guida del protocollo sono stati desunti dalla seguente normativa:

- Costituzione della Repubblica Italiana 1948 art.34
- Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo ONU, 10 dicembre 1948
- Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo ONU, 20 novembre 1959
- C.M. n.301,8settembre 1989 – inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo
- C.M. n.205, 2 luglio 1990 – Educazione Interculturale
- C. M. n.5, 12 gennaio 1994 - iscrizione degli alunni stranieri anche sprovvisti di permesso di soggiorno
- C. M. n.73, 2 marzo 1994 – Il dialogo interculturale e la convivenza democratica
- Legge n. 40, 6 marzo 1998(Turco-Napolitano) – disciplina dell'immigrazione e condizione giuridica dello straniero
- Decreto Legislativo n.286,25 luglio 1998 “disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”
- DPR n.394/1999, art. 45 intitolato” Iscrizione scolastica...”
- L. n. 189,30 luglio 2002 (Bossi-Fini ha confermato le precedenti procedura di accoglienza)
- C.M. n.24/2006 febbraio “linee guida per l'inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri”
- La via italiana per la scuola interculturale l'integrazione degli alunni stranieri - MIUR- ottobre 2007

Il Protocollo vuole essere uno strumento per realizzare un'accoglienza “competente” e facilitare l'inserimento degli alunni stranieri e la partecipazione delle loro famiglie al percorso scolastico dei figli.

E' uno strumento con cui la Scuola attua il PTOF coerentemente con la legislazione vigente ed è un documento condiviso, acquisito attraverso la delibera del Collegio dei Docenti e del Consiglio d'Istituto. Scopo fondamentale del documento è fornire un insieme di linee teoriche ed operative, condivise sul piano ideologico ed educativo e di dare suggerimenti organizzativi e didattici, al fine di favorire l'integrazione e la riuscita scolastica e formativa.

#### **FINALITA'**

- Agevolare l'ingresso degli alunni di altra nazionalità nel sistema scolastico e favorirne l'inserimento sociale;
- dare sostegno agli alunni stranieri nella fase di adattamento, facilitarne l'inserimento e l'orientamento;
- entrare in relazione con le famiglie immigrate;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuola e territorio sui temi dell'educazione interculturale, nell'ottica di un sistema formativo integrato

#### **I SOGGETTI COINVOLTI**

L'adozione del Protocollo impegna tutti i docenti della Scuola ad un'assunzione collegiale di responsabilità . Gli insegnanti costruiscono un contesto favorevole all'inter-cultura e all'ascolto delle diverse storie personali e promuovono una reale collaborazione tra scuola e territorio. L'adozione del Protocollo impegna tutti i soggetti coinvolti ad operare in collaborazione per ottimizzare le risorse e ad adottare forme di comunicazione efficaci. I singoli obiettivi definiti dal Protocollo vengono realizzati di volta in volta:

- dal Dirigente Scolastico;
- dagli Uffici di Segreteria;
- dai Fiduciari dei Plessi;
- dai consigli di classe;

All'interno del protocollo si trovano le seguenti prassi:

- amministrativa – burocratica (iscrizione e assegnazione alla classe);
- comunicativa – relazionale (prima conoscenza dell'alunno e della famiglia);
- educativa – didattica (accoglienza, assegnazione alla classe educazione interculturale, insegnamento dell'Italiano);
- sociale (rapporti e collaborazioni con il territorio).

## PRASSI COMUNICATIVA-RELAZIONALE

La fase dell'accoglienza rappresenta il primo contatto del ragazzo/a e della famiglia straniera con la scuola italiana ed è in questo momento che si pongono le basi per l'effettiva integrazione dell'alunno straniero. Accogliere in maniera positiva significa, infatti, fare attenzione al clima relazionale, porre gli altri in situazioni di agio, ascoltare, farsi conoscere.

La prima conoscenza si realizza attraverso un incontro con l'alunno e con i genitori, durante il quale vengono raccolte le informazioni sulla famiglia e sul

Paese d'origine, sul percorso scolastico dell'alunno e sulla sua biografia linguistica.

Nell'accoglienza degli alunni immigrati gioca un ruolo fondamentale il

Dirigente Scolastico che svolge la funzione di vero e proprio garante del diritto all'apprendimento nei confronti delle famiglie straniere.

Il Dirigente esercita all'interno una funzione di coordinamento e di previsione in particolare per quanto riguarda la messa a disposizione di risorse professionali, economiche, strumentali in modo flessibile secondo le esigenze. All'esterno garantisce relazioni stabili con enti locali e associazioni, oltre che con le altre scuole del territorio che condividono le stesse problematiche.

## RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA

La scuola deve promuovere interazioni e intese con le famiglie degli alunni stranieri per meglio comprenderne gli aspetti che caratterizzano la cultura di origine e per facilitarne l'adattamento alla nuova realtà e l'integrazione nella nostra società. Con la famiglia straniera, considerata partner educativo a tutti gli effetti, quindi, si devono porre le basi per una positiva e costruttiva collaborazione.

Dopo il primo incontro, di carattere burocratico, la Scuola comunica con la famiglia straniera nelle occasioni stabilite dalla Scuola stessa (se necessario proponendo orari e modalità che vengano incontro a persone spesso impegnate in lunghi orari lavorativi). L'accoglienza della famiglia straniera, oltre a favorire l'integrazione dell'alunno nel tessuto sociale, può essere eventualmente di supporto nella Scuola per la progettazione di iniziative volte alla costruzione del dialogo interculturale.

## PRASSI EDUCATIVO-DIDATTICA

### CRITERI PER L'ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

Il Dirigente Scolastico, dopo aver raccolto le informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno, sulla situazione familiare, sugli interessi, le abilità, le competenze possedute (anche, se necessario e se possibile, con la presenza di un mediatore linguistico), e dopo aver considerato l'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, individua la classe e la sezione in cui inserire l'alunno. In questa scelta possono essere, eventualmente, coinvolti e consultati i genitori degli allievi stranieri e quelli del gruppo classe che li accoglierà. Il DPR n.394/1999 e la C.M. n.24/2006 sanciscono alcuni principi e indicano le modalità di inserimento. In particolare la C.M. n°93/2006 relativa alle iscrizioni per l'a.s. 2007/2008 ribadisce che

“L'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previste per i minori italiani e può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico... I minori stranieri vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo... che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto: dell'ordinamento degli studi nel Paese di provenienza, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;

del corso di studi eventualmente seguito nel Paese di provenienza; del

titolo di studio eventualmente posseduto; dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione”.

(MIUR- LINEE GUIDA)

Pertanto se all'inizio dell'anno, l'alunno presenta una corrispondenza fra età e classe, comprovata da documentazione scolastica, l'inserimento avviene nella classe corrispondente. **L'iscrizione in una classe diversa (immediatamente precedente o successiva) avverrà tenendo conto:**

- a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno;
- b) dell'accertamento di competenze, abilità, e livelli di preparazione dell'alunno;
- c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno;
- e) del periodo dell'anno scolastico nel quale viene effettuata l'iscrizione (es. per iscrizioni richieste verso la fine del secondo quadrimestre, è auspicabile evitare situazioni che sfocino inevitabilmente nel cambio classe per ripetenza).

**La scelta della sezione avverrà invece sulla base dei seguenti criteri:**

- il numero degli allievi per classe: per cui verrà inserito in quella meno numerosa;

- la presenza di altri stranieri: si cercherà di evitare di concentrare gli allievi stranieri in un'unica classe e di inserire allievi provenienti dallo stesso paese nelle stesse classi (ciò per dare a tutte le classi l'opportunità di conoscere e imparare ad interagire con diverse culture e per facilitare l'integrazione con il gruppo classe);
- la presenza di altre situazioni problematiche e delle dinamiche relazionali dei diversi gruppi - classe, per distribuire equamente il compito delle programmazioni individualizzate

## INSERIMENTO IN CLASSE

### L'ALUNNO STRANIERO E' UN RAGAZZO/A CHE:

- Deve adattarsi alla nuova scuola e alle nuove situazioni
- Deve decodificare segni nuovi e attribuirgli significati
- Deve costruirsi nuovi riferimenti per padroneggiare i tempi e gli spazi del quotidiano scolastico
- Deve "imparare" la lingua per comunicare i bisogni
- Deve relazionarsi con persone (adulti, insegnanti e compagni), che hanno già esperienze sulla base di modelli e valori di appartenenza
- Deve apprendere "la lingua della scuola", per imparare a leggere, scrivere e studiare.

L'inserimento in classe di un alunno straniero comporta il coinvolgimento di tutti gli insegnanti di classe, poiché solo una tale sinergia permette un facile inserimento e una piena integrazione.

Al di là degli aspetti propriamente amministrativi, occorre raccogliere una serie di informazioni sull'alunno per individuare i percorsi di facilitazione che devono essere attivati. La storia scolastica precedente dell'alunno deve essere tenuta presente sia in termini di competenze, abilità, saperi, sia per le modalità di apprendimento che ha assimilato.

Il gruppo dei docenti quindi:

- **compila** la Griglia di Rilevazione
- **rileva** i bisogni specifici di apprendimento;
- **favorisce** l'integrazione nella classe promuovendo attività in piccolo gruppo o progetti di educazione interculturale;
- **ricerca** forme di partecipazione (i linguaggi non verbali) alle attività di classe anche se non ha ancora una sufficiente competenza linguistico- strumentale;
- **attua** un rinforzo sistematico in classe: è essenziale cercare sempre il coinvolgimento attivo dell'alunno nelle attività, anche se non è in grado di seguire le lezioni. La piena partecipazione alle attività comuni di studio si realizza in tempi lunghi: far sì che l'alunno si senta comunque partecipe evita il graduale estraniamento che induce alla demotivazione e all'insuccesso scolastico.
- **Adegua** i curricoli e le programmazioni alle abilità linguistiche raggiunte dagli alunni stranieri;
- **facilita** il linguaggio delle singole discipline;
- **considera** l'insegnamento della lingua italiana trasversale alle discipline;
- **acquisisce** la consapevolezza che l'approccio interculturale è trasversale a tutte le discipline;
- **semplifica**, se necessario, il curricolo e prevede un percorso individualizzato;
- **mantiene** relazioni di collaborazione con la famiglia

## INTEGRAZIONE E ALFABETIZZAZIONE

In seguito alla rilevazione del grado di conoscenza della lingua italiana, l'alunno verrà avviato ad un percorso di alfabetizzazione calibrato al suo livello di partenza.

Obiettivo prioritario sarà l'acquisizione di una funzionale competenza nella lingua italiana, scritta e orale, sia in forme ricettive che produttive, prima per la comunicazione interpersonale e per l'integrazione scolastica, poi per lo studio delle discipline, da realizzare attraverso laboratori di italiano. La semplificazione del linguaggio in alcuni contenuti disciplinari, consente, quando è possibile, di non individualizzare il percorso dell'alunno straniero, che può così seguire la programmazione di classe e di adeguare i percorsi alla sua effettiva conoscenza. Si elaboreranno, in oltre, percorsi didattici di Lingua 2.

Gli interventi di facilitazione linguistica per l'apprendimento della lingua italiana prenderanno in considerazione i bisogni linguistici degli alunni stranieri:

L2 orale

L2 scritta

La lingua per comunicare

- capire e comunicare nelle interazioni quotidiane con i pari e con gli adulti
- raccontare, riferire, descrivere, prendere la parola in situazioni informali e formali
- usare in maniera appropriata le strutture Linguistiche
- leggere (decifrare) e scrivere (trascrivere)
- leggere e scrivere brevi testi e messaggi di tipo personale
- leggere e comprendere semplici testi di tipo informativo e narrativo

#### La lingua per studiare

- comprendere spiegazioni e consegne e porre eventuali domande di chiarimento
- comprendere il contenuto principale delle lezioni relative alle diverse aree e discipline
- rispondere a domande riferite alle aree disciplinari diverse
- usare termini settoriali e specifici
- comprendere consegne, spiegazioni e testi relativi alle diverse aree disciplinari
- sintetizzare, riassumere, prendere appunti, rispondere a domande relative a testi di studio

#### La lingua per riflettere sulla lingua

- comprendere e usare la seconda lingua per la riflessione linguistica
- saper eseguire esercizi grammaticali, relativi all'uso delle strutture morfosintattiche, a carattere lessicale

L'apprendimento e lo sviluppo dell'Italiano come seconda lingua, deve essere al centro dell'azione didattica. E' necessaria, pertanto, una programmazione incentrata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento nella lingua acquisiti via via dall'alunno straniero. Nella fase iniziale ci si può valere di strumenti di facilitazione linguistica (cartelloni, alfabetieri, carte geografiche, testi semplificati, strumenti audiovisivi o multimediali, ecc.) promuovendo la capacità dell'alunno di sviluppare la lingua per comunicare. Una volta superata questa fase, va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio perché rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline. La lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese a un anno, in relazione all'età, alla lingua d'origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico. Per apprendere la lingua dello studio, invece, possono essere necessari alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche. In una fase iniziale, quando l'allievo è concentrato sull'apprendimento dell'Italiano come L2, è possibile sospendere e rinviare lo studio di altre lingue (soprattutto francese e/o spagnolo) per poi riprenderle nel momento didatticamente ed educativamente più opportuno.

#### PERCORSI INDIVIDUALIZZATI E VALUTAZIONE

“Il collegio dei Docenti definisce (D.P.R. 394 31/08/99), in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento”.

Il Consiglio di classe provvede alla stesura del PEP in cui si individuano concrete modalità di semplificazione e facilitazione linguistica per ogni disciplina, attraverso metodologie flessibili o percorsi individualizzati.

Nelle linee guida del MIUR si afferma che “si privilegia la valutazione formativa rispetto a quella certificativa considerando il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione, le relazioni, l'impegno e la previsione di sviluppo”. In questa ottica i docenti terranno conto che è possibile:

- **prevedere** tempi più lunghi per il raggiungimento degli obiettivi;
- **valutare** il progresso rispetto al livello di partenza;
- **valorizzare** il raggiungimento degli obiettivi non cognitivi;
- **considerare** che l'alunno straniero è sottoposto a una doppia valutazione: quella relativa al suo percorso di Italiano seconda lingua, quella relativa alle diverse aree disciplinari e ai contenuti del curriculum comune;
- **tener presente** il processo di apprendimento avviato e le dinamiche socio-relazionali osservate.

Il lavoro svolto dagli alunni nel corso del Progetto Intercultura (nelle modalità e nei tempi in cui verrà realizzato) diventa parte integrante delle valutazioni disciplinari.

Nel passaggio da un grado all'altro dell'istruzione, i docenti provvedono a trasmettere le informazioni necessarie a progettare ulteriori interventi di integrazione o di facilitazione linguistica.

In riferimento alla definizione dei criteri delle prove d'esame di licenza media e per la conduzione del

colloquio relativamente agli alunni stranieri destinatari di percorsi di apprendimenti individualizzati, il Collegio dei Docenti ” pur nella inderogabilità della

effettuazione di tutte le prove scritte previste per l'esame di stato e del colloquio pluridisciplinare” propone di:

- indicare criteri di valutazione delle prove coerenti con gli obiettivi minimi fissati nelle programmazioni individuali;
- somministrare prove “a contenuto ampio” in modo che ogni alunno possa trovare la modalità di elaborazione più adeguata alle sue competenze;
- condurre il colloquio d'esame tenendo conto del percorso svolto dall'alunno e accertando soprattutto “i livelli di apprendimento conseguito tenendo conto anche delle potenzialità formative e della complessiva maturazione raggiunta (C.M. n.28 15/03/2007).

Dopo l'esame è necessario seguire l'iter scolastico degli allievi stranieri, lavorando in continuità con gli istituti di istruzione secondaria di II grado e verificando l'efficacia dell'azione di orientamento

#### PRASSI SOCIALE e RAPPORTI CON IL TERRITORIO

La scuola si attiva per promuovere la comunicazione e si avvale delle risorse del territorio, mantenendo i contatti con le istituzioni ed enti che operano nell'ambito dell'accoglienza degli alunni stranieri. Si promuovono, inoltre, i rapporti con le associazioni che possano offrire sostegno ai ragazzi e alle loro famiglie.